

Oggi la Cassazione decide sui quesiti. E Calderoli tenta il blitz in Cdm

È oggi il giorno della verità sui due quesiti referendari (per l'abrogazione totale e parziale) presentati dalle opposizioni contro la legge Calderoli sull'autonomia differenziata: tocca alla Cassazione stabilire se la sentenza 192 del 24 novembre scorso della Consulta, che è intervenuta pesantemente su molti articoli della legge, ha come conseguenza lo stop al referendum della prossima primavera. Fiato sospeso, dunque, nei partiti. Se infatti ci sarà lo stop al referendum, né la premier Giorgia Meloni né Forza Italia avranno fretta di rivedere la legge leghista: meglio far decantare un tema altamente divisivo nel Paese. Se invece il referendum resterà in piedi, il governo avrà tutto l'interesse ad approvare celermente una nuova legge in modo da tentare di bloccare o rimandare il voto popolare, dal momento che la palla passerebbe di nuovo alla Cassazione per l'esame del nuovo testo. Il padre dell'autonomia Roberto Calderoli, da parte sua, continua a minimizzare l'intervento della Consulta e spinge per andare comunque avanti: l'Agri riporta che nel Cdm del 9 dicembre ha tenuto un'informativa in merito e ha proposto di intervenire subito, con un emendamento alla legge di bilancio, per "correggere" la sua legge recependo le indicazioni dei giudici costituzionali. Naturalmente il tentato blitz è stato respinto («ci ha già mandati a sbattere una volta, ora le cose le facciamo per bene e con calma», è il refrain di Fratelli d'Italia), ma è indicativo della partita che si aprirà tra Lega da una parte e gli alleati dall'altra un minuto dopo la pronuncia della Cassazione.

—**Em. Pa.**